

Frammenti di luce

sac. Giuseppe Peirone

Nelle settimane scorse si sono ricordati nel trentennio della loro morte due grandi ed appassionati annunciatori della Parola di Dio, diversi per stile, metodo, atteggiamento, ma ambidue molto efficaci ed entusiasti: il gesuita italiano padre Riccardo Lombardi (morto a 71 anni il 14 dicembre 1979) e il vescovo statunitense Fulton Sheen (morto a 84 anni il 9 dicembre 1979).

Oggi per noi è normale vedere dei sacerdoti in tv. Ma negli anni in cui operavano, Fulton, gli anni '40 e '60, non era così ovvio. Mente vivace, brillante indirizza i suoi studi ad approfondire le ragioni della fede; consegue il dottorato in Filosofia a Lovanio e in teologia a Roma.

Nel 1930, la radio Nbc lo invita a parlare, ogni domenica sera, in un programma dal titolo "L'ora cattolica". La sua voce diviene familiare a milioni di ascoltatori, riceve migliaia di lettere di persone alla ricerca di Dio. Negli anni '50, all'inizio dei programmi tv negli Usa, è chiamato dalla medesima Nbc a comparire sui teleschermi. Cominciò con un programma "Vale la pena di vivere", in cui parlava della necessità impellente che tutti - credenti e non credenti - hanno di dare un senso alla vita. Il suo linguaggio era chiaro, comprensibile da tutti, serio e a volte scherzoso, amabile, anche quando si poneva davanti alle più gravi responsabilità. Il suo umorismo, il fascino, l'intelligenza e la considerevole abilità interpretativa si irradiavano durante il programma, catturando l'attenzione di milioni di telespettatori desiderosi di avere risposte cristiane ai problemi comuni della vita.

L'11 giugno 1951 a Roma, per volontà di Pio XII, Fulton Sheen fu consacrato vescovo. Nella sua autobiografia, scriverà: «L'investitura episcopale può dare un senso di euforia, ma non necessariamente la stima che la gente ti dimostra, corrisponde a quella che il Signore ha dato». Viene nominato vescovo ausiliario di New York, ma lui commenta con il solito humour: «Non è detto che uno catturi più pesci vestito di violetto che di nero!». È sepolto nella cattedrale newyorkese, meta di pellegrinaggio. Nel 2002 ha avuto inizio la causa di beatificazione.

Più movimentata, e in parte non sempre ben compresa e condivisa, l'attività di annunciatore della parola di Dio da parte di Padre Lombardi, ricordato nel periodo della Guerra Fredda con l'appellativo di "microfono di Dio" per la sua capacità carismatica, ma anche ammantata di un certo stile millenaristico di trascinare le folle nelle piazze come dalle stazioni radiofoniche. Rimane viva la sua eredità di predicatore soprattutto per il suo ruolo rivestito durante il pontificato di Pio XII. Sarà proprio uno strumento moderno come il microfono (uno dei quali di colore bianco ricevuto in dono da Papa Pacelli) a diventare il suo pulpito di predicazione soprattutto durante le elezioni del 1948 per combattere la sua crociata contro il comunismo. La predicazione di Lombardi, in quegli anni, sarà capillare: dai braccianti del Mezzogiorno, alla rossa Emilia Romagna fino a Sesto San Giovanni, la "Stalingrado" d'Italia.

È paradossale la sua presa di posizione nei confronti del Concilio Vaticano II. Sarà lui, grazie anche al suo ascendente, a chiedere una prima riforma della Curia romana e della Chiesa universale a Pio XII quasi a farlo scoprire come precursore del Concilio. Un desiderio di rinnovamento ecclesiale che spingerà il gesuita a scrivere nel 1961 il libro "Concilio: per una riforma nella carità". Un volume che indurrà la Santa Sede e indirettamente Giovanni XXIII a prendere le distanze con una condanna pubblica da parte de L' "Osservatore romano", l'11 gennaio del 1962. Da quella data comincerà la sua "notte oscura", segnata dalla sofferenza, depressione, solitudine e dalla malattia.

L'uomo conosciuto come il "microfono di Dio" si spegneva quasi dimenticato nell'anonimato e nel silenzio il 14 dicembre del 1979. Qualcuno ha scritto che gli ultimi anni della sua vita sono stati quelli che hanno reso maggiormente efficaci per il bene delle anime gli anni della sua predicazione vivacemente appassionata e coraggiosa. Lo stile di Dio non è quello degli uomini.



Un gruppo di amministratori presenti alla presentazione del Calendario 2010 del Corriere

CORRIERE Presentato a Brondello il calendario 2010

Calendario

per le valli del Viso

BRONDELLO - La nascita della nuova Comunità Montana del Monviso, originata dalla fusione tra la Comunità Montana Valli Po, Bronda e Infernotto e la Comunità Montana Valle Varaita, è il filo conduttore del Calendario 2010 realizzato dal Corriere di Saluzzo in collaborazione con la Comunità Montana Valli Po, Bronda ed Infernotto e la Comunità Montana Valle Varaita. Venerdì scorso 11 dicembre, a Brondello, si è tenuta la presentazione del Calendario 2010, alla presenza di numerosi sindaci, amministratori e funziona-

ri del territorio.

Una scelta importante, quella operata dal Corriere, che si inserisce nella tradizione recente del nostro settimanale per dare voce al territorio ed alla gente che in esso vive e lavora. Così, dopo aver coinvolto negli ultimi anni il mondo agricolo, quello dell'artigianato e la variegata realtà delle cooperative, quest'anno ci è sembrato giusto "celebrare" la nascita del nuovo Ente montano.

Un evento che, al di là di quello che potranno essere le future scelte politiche sulle sorti delle Comunità Montane, merita di essere preso

in considerazione proprio per la valenza che esso finisce per avere. La Comunità Montana del Monviso coinvolge ben 29 comuni (15 appartenenti all'ex Comunità Montana Valle Po e 14 della ex Valle Varaita) per un totale di oltre 47.000 abitanti.

Il 7 novembre scorso si sono svolte le elezioni che hanno portato alla formazione del nuovo consiglio comunitario formato da 36 consiglieri (rispetto ai precedenti 45 della Valle Po ed i 42 della Valle Varaita),

22 dei quali compongono il gruppo di maggioranza, 14 il gruppo di minoranza. Il presidente eletto è Aldo Perotti; a gennaio ci sarà l'insediamento del nuovo consiglio.

Una realtà nuova quella della Comunità Montana del Monviso, che sarà attesa certamente da sfide difficili, come sono sempre le battaglie da combattere per difendere la specificità dei paesi di montagna, ma che non può non essere considerata come un'opportunità

di fare sacre rappresentazioni su temi biblici. In avvento si usava rappresentare il brano della creazione e, per simboleggiare l'albero della "conoscenza del bene e del male", si ricorreva ad un abete al quale si appendevano dei frutti. Poco alla volta si giunse all'albero di Natale. In Alsazia c'è una prima documentazione che risale al 1512.

L'abete di Natale assunse un significato nuovo: diventò simbolo di Gesù che sconfigge le tenebre del male. Per questo motivo al posto dei frutti, si iniziò ad addorbarlo con tante luci.

Presepe
Fu San Francesco a Greccio nel Natale 1223 a far rivivere, per la prima volta in uno scenario naturale, l'evento della nascita di Gesù. Introdusse le figure del bue e dell'asinello perché si comprendesse meglio la situazione e il luogo ove nacque Gesù.

Cero di Natale
Il cero acceso è una simbologia che riporta a Gesù, Luce del mondo. In Francia e in Gran Bretagna si usa accendere tre ceri fusi insieme alla base per significare la Trinità.

Befana
La sua origine si perde nell'immaginario delle tradizioni magiche pre-cristiane e si fonde con elementi cristiani un po' folcloristici. La Befana porta i doni per ricordare quelli portati a Gesù dai Magi. Gli studiosi delle tradizioni popolari hanno rilevato nella figura della Befana anche un tratto ambiguo, di strega. Nei riti delle simbologie della ciclicità del tempo che finisce e ricomincia, la Befana potrebbe rappresentare la "vecchia" che si brucia in piazza quale simbolo dell'anno vecchio.

Le PAROLE del Papa

a cura di Alberto Girello

La figura e l'opera di Ruperto di Deutz

L'Eucaristia non è solo un simbolo

I mezzi di comunicazione sociale, televisione in primis, sono troppo inquinati da overdose di crimini e di morbosità. È invalsa l'abitudine di rendere tutto spettacolo, alla ricerca appassionata del mostro da sbattere in prima pagina. Lo ha denunciato il Papa nella preghiera all'Immacolata fatta in piazza di Spagna martedì 8 dicembre. In Lei, nella Vergine purissima, Dio ha vinto il male del mondo in una carne umana. Dunque tutto è vincibile se non ci rassegniamo intenzionalmente al peggio. Bisogna affermare con chiarezza e coraggio che "ogni storia umana è una storia sacra" per vincere la disumanizzazione che minaccia le nostre società. Per tali ragioni Papa Benedetto XVI continua a proporre nelle catechesi del mercoledì, splendide figure di uomini di Chiesa, monaci in particolare, che illustrano le bellezze della fede nell'epoca del rinascimento cristiano.

Ruperto, abate del monastero di Deutz, una cittadina vicino a Colonia, è uno di questi.

Accolto, ancora bambino, nel monastero benedettino di San Lorenzo a Liegi, fu educato dai monaci sia nella fede che nella dottrina.

Erano quelli i tempi delle lotte per l'investitura dei Vescovi che il Papa voleva riservare a sé e non lasciare alla mercé del potere imperiale.

Ruperto infatti non volle venire ordinato sacerdote perché il suo Vescovo, Otbert, uscì dalla comunione col Papa e solo quando vi rientrò, Ruperto accettò gli ordini sacri.

Fu abate di Deutz dal 1120 al 1129, anno della sua morte. Il suo interesse per noi inizia dalla considerazione del Sacramento dell'Eucaristia che Berengario di Tours aveva ridotto a presenza simbolica di Cristo.

Tesi razionalista non del tutto estranea anche oggi a certe fasce delle teologie, ma molto contraria alla sana tradizione della Chiesa.

Papa Benedetto XVI ricorda infatti che le opere di Ruperto hanno contribuito anche alla formulazione dell'attuale Catechismo della Chiesa Cattolica che al numero 1374 recita testualmente: "Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia in modo unico e incomparabile. È presente infatti in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua Anima e la sua Divinità. In essa è quindi presente in modo sacramentale, e cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino, Cristo tutto intero: Dio e uomo".

Ruperto fu coinvolto pure nella controversia sul mistero del male. Perché, se Dio è bontà infinita, esiste il male?

Ruperto riconduce il male all'uso sbagliato della libertà umana che ha peccato fin dall'inizio della storia. E qui si inserisce il grande disegno teologico di Ruperto, oggi comunemente accolto dalla teologia. Il Verbo di Dio non si è fatto uomo solo per riparare il peccato originale. Tutta la creazione e la storia hanno come fine la glorificazione del Verbo fatto carne, previsto fin dall'eternità nell'unico disegno della

sapienza divina. Solo in Lui, in Cristo, la Trinità è glorificata e l'umanità trova salvezza da ogni male.

Ruperto è anche il primo scrittore a identificare la sposa del Cantico dei Cantici con Maria santissima. "Così il suo commento a questo libro si rivela una summa mariologica, in cui sono presenti i privilegi e le eccellenti virtù di Maria". Egli scrive: "O diletta, Vergine delle vergini, che cosa loda in te il tuo Figlio diletto, che l'intero coro degli Angeli esalta? Vengono lodate la semplicità, la purezza, l'innocenza, la dottrina, il pudore, l'umiltà, l'integrità della mente e della carne, vale a dire l'incorrotta verginità".

Egli vede Maria come la parte più santa della Chiesa intera. L'esperienza mistica di Ruperto di Deutz, insegna anche oggi quanto grande amore Dio ha per l'uomo, quale ineffabile gioia Egli comunica a chi crede in Lui ed esperimentera la presenza di Cristo, centro del cosmo e della storia, significato di tutto ciò che esiste.

La storia della Chiesa, insegna in fondo Papa Benedetto XVI, muove dal Maestro di Nazareth e dagli apostoli a cui Cristo consegna la sua Parola, e si snoda nei secoli con meravigliose figure disanti e di uomini che hanno veramente creduto e amato, perché hanno conosciuto Cristo e l'hanno proclamato con il pensiero e con le opere. Sono questi i grandi testimoni dell'umanesimo cristiano, l'unico degno dell'uomo e corrispondente alle attese del suo cuore.

"Oltre la notte" di Luisa Gossa
Romanzo al femminile

È fresco di stampa "Oltre la notte", edito da Primalpe, primo romanzo di una maestra cinese che si mette alla prova con una vicenda che si snoda tra tocchi di leggerezza ed impennate da tragedia. La storia è ambientata nella realtà apparentemente idilliaca di un piccolo paese nel basso Piemonte, dal nome che sa di leggenda, Rosalma, ed è un romanzo al femminile perché la protagonista e le figure dominanti sono donne, ciascuna con la sua peculiarità, il suo punto di vista, il suo apporto psicologico all'insieme della vicenda narrata.

Nella storia raccontata possiamo trovare due percorsi a ritroso, su due dimensioni temporali differenti e sono il tempo della storia e il tempo dei ricordi, pervaso quest'ultimo da un dolore devastante.

L'Autrice cerca di stemperare l'asprezza della vicenda con suggestive descrizioni di ambienti e paesaggi, nelle quali rivela una scrittura venata di lirismo: vi si ritrovano Cuneo, con i suoi portici, Saluzzo, il suo monumentale Duomo e le strette viuzze del meraviglioso centro storico nel periodo dell'anno che maggiormente le attribuisce fascino e magia, il Natale, la pianura circostante fino a Revello, e le montagne del Monviso.

MERCATO EQUO & solidale
Pasta ai funghi

La pasta ai funghi prodotta nei laboratori di Libero Mondo, cooperativa sociale di tipo B con sede a Bra, unisce in sé l'ottima qualità della pasta con i funghi di un progetto del commercio equo in Ecuador. Qui gli utili sono investiti in opere pubbliche a beneficio della comunità: miglioramento di abitazioni, strade e infrastrutture. I positivi effetti sul tenore di vita dell'intera comunità hanno contribuito ad attenuare il fenomeno della migrazione. L'utilizzo responsabile e armonico delle risorse naturali e la condivisione delle competenze hanno dato come risultato una crescita equilibrata del tessuto sociale e della condizione economica della società.

I funghi erano una risorsa poco conosciuta e non commercializzata fino a 30 anni fa circa. In seguito a un progetto di riforestazione e di conservazione del suolo, molti ettari vennero impiantati a conifere (in particolare pino), e proprio da questo intervento è iniziata la raccolta dei funghi. Il gruppo gesti-

isce anche un centro per il conferimento e la lavorazione del prodotto. La pasta, trasformata direttamente dal laboratorio di produzione di Libero Mondo, segue un processo produttivo rigoroso e attento alla qualità. Gli aromi del commercio equo e solidale impiegati nelle "Tagliatelle" e nei "Riccioli" e provenienti dalla cooperativa Mimbià e dal Centro Exportación de Salinas, sono macinati con un piccolo mulino di legno e "a pietra", così da preservare intatte le caratteristiche e le peculiarità organolettiche. La farina, biologica, proviene da due mulini (Marino e Sobrino) che da sempre applicano gli schemi e gli accorgimenti della vecchia arte molitoria. La trafilatura dell'impasto avviene con estrusori in bronzo, che evitano il riscaldamento della massa. L'essiccazione, infine, avviene in griglie sovrapposte, con ventilazione a freddo (non superiore ai 40°C) e per un periodo compreso tra le 14 e le 16 ore, a seconda della tipologia di pasta.

SECONDA EDIZIONE DEL VOLUME

Le "grafie dell'anima"

Simboli alle origini del Cristianesimo

L'interesse per il discorso simbolico e, soprattutto, per la simbologia delle origini cristiane, è in crescita, lo dimostrano le nuove consistenti pubblicazioni sul tema.

Chi volesse realizzare una conoscenza e ricercare approfondimenti sull'argomento senza spendere grosse cifre, l'uscita della seconda edizione, ampliata e rinnovata di Grafie dell'anima dell'Associazione Informazioni su Cristo, può fare al caso suo. Si tratta del catalogo della mostra itinerante nel

2007/2008 a Saluzzo, Cuneo, Costigliole Saluzzo, Bra, Alba, Torino e nel 2009 a Genova, nei prossimi mesi sarà visibile nei magnifici locali della casa Francotto di Busca.

Il libro, realizzato per Informa Cristo da Mirella Lovisolo e Stefania Valazza, in collaborazione con l'epigrafista e storico Giovanni Cocoluto e con la partecipazione di altri specialisti, spazia su diversi contenuti: i simboli, i segni, i dipinti, le epigrafi, i siti archeologici, dal I secolo al IV secolo, dalla Palestina alle catacombe italiane; monumenti e siti archeologici delle origini cristiane in Piemonte e Liguria dal IV - VIII secolo.

Il catalogo di circa 300 pagine contiene, in modo ulteriormente approfondito, i temi presentati nella mostra ed è arricchito da 40 pagine di foto a colori; si propone di portare a conoscenza, attraverso un percorso affascinante, i documenti storico-artistici del cristianesimo dei primi secoli, tesori noti solo superficialmente, attraverso le poche informazioni dei normali libri di storia e di arte e si propone di mostrare e far conoscere il cristianesimo anteriore a Costantino, di mostrare le immagini che, in tempo di persecuzione, visualizzavano la fede di quella prima "chiesa del silenzio"; immagini che superano la dimensione artistica, che commuovono e presentano i contenuti di un cristianesimo vivo nella sua totalità, sin dai primi secoli. Interpretazioni scritturistiche trasmesse dai Padri e interpretate, con quei simboli, sulle epigrafi catacombal.

Il ricavato del libro è

devoluto all'aiuto dei nostri fratelli cristiani di Betlemme che, nella difficilissima condizione in cui vivono, sono costretti ad allontanarsi, lasciando il paese di Gesù a chi cristiano non è. Per questo il volume si propone a libere offerte.

Il libro può essere richiesto all'Associazione Informa Cristo di Cuneo Cso Giolitti 21, a Busca Via Umberto 82, alla libreria Escata di Verzuolo, alla libreria Stella Maris di Saluzzo, libreria "La Rossa" di Busca. Informazioni telefoniche al numero 3333901053.



La copertina della seconda edizione

"Io, prigioniero in Russia"

Il dramma degli alpini

"Io, prigioniero in Russia", scritto dal giornalista romano Vincenzo Di Michele, è un libro che ci riporta alla campagna di Russia del 1943. Un ricordo indelebile nel cuore e nella mente di molte famiglie cuneesi che hanno perso i loro cari in una delle operazioni militari più tristi della storia a livello mondiale. Toccato nel vivo (il padre Alfonso fu prigioniero sopravvissuto alle atrocità di quella missione), l'autore ha deciso di raccontare quelle vicende indagando nella mente del padre. Molti i contatti anche con le famiglie della provincia di Cuneo che vedono nel racconto il dolore patito dai loro cari. Il libro è distribuito nelle edicole cuneesi. I riconoscimenti (già 30 mila le copie vendute) per l'ottimo lavoro non sono mancati. Vincenzo Di Michele per "Io, prigioniero in Russia" ha ricevuto numerosi prestigiosi premi.

Un libro che ha acceso l'interesse dei cittadini della provincia di Cuneo, premessa per un secondo volume incentrato anche sulle testimonianze delle famiglie dei reduci cuneesi. Chiunque voglia raccontare la propria storia o quella dei propri familiari può mettersi in contatto con l'autore tramite il sito internet www.vincenzodimichele.it.

Il ricavato del libro è